Anno III — Martedì 14 Aprile 1868 — Num. 88

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un'anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 13 aprile.

Nessun telegramma importante è venuto, duranti le feste pasquali, a chiarire la situazione politica. Sembra per contrario che i grandi giornali abbiano voluto negli ultimi giorni spargere dubbiezze più che mai, forse per invitare i Lettori ad un pochino di meditazione nel giorno in cui il giornalismo doveva starsene silente.

La quistione, per cui que' giornali vennero testè a polemica, è sempre quella del disarmo. Il *Costitutionnel* e la *France* in articoli notabili per forma artificiosa dichiaravano che la Francia non poteva essere la prima a disarmare, e che gli armamenti francesi erano la salvaguardia di diritti legittimi, la cui violazione soltanto avrebbe potuto produrre il pericolo d'un conflitto. E alla sua volta il *Giornale di Pietroburgo* ripeteva quanto aveva già asserito, che cioè la Francia poteva cominciare il disarmo, se non nutre intendimenti aggressivi, perchè essa non è minacciata da alcuno, e così avrebbe l'onore di dare un esempio imitabile.

Ma queste sono parole, e c'è probabilità che nè la Francia, nè la Russia, e nemmeno la Prussia e l'Austria acconsentano a disarmare per rendersi benemerite della pace e dell'umanità.

Vero è che in Francia l'istituzione della guardia mobile, su cui tanto s'ebbe a parlare, tenevasi come sintomo di guerra non lontana, quantunque la borghesia francese ami meglio parlarne e vederla fatta da altri. Ma oggi l'essere state differte le elezioni dà ad alcuni indizio che Napoleone III non sia tanto avversa alla guerra, come lo sono i borghesi parigini e quelli dei dipartimenti. Tuttavia, malgrado gli armamenti, non v'hanno dati per dedurre che la guerra sarà; anzi alcuni asseriscono aver il principe Napoleone convinto il maresciallo Niel che niente potrebbe tanto affrettare l'unione della Germania quanto un attacco della Francia. Dunque ne' mesi prossimi non guerra, ma nemmeno il disarmo proposto dai giornali citati.

Dopo la quistione del disarmo, i giornali s'occuparono della lettera del Papa all'Imperatore d'Austria, inserita da prima nell'*International*; ma i più assennati persistono a credere questo documento apocrifo, o per lo meno meritevole d'esserlo.

Del resto nessuna meraviglia del malcontento di Roma verso la Corte di Vienna, e dell'avvicinarsi di essa alla Prussia. Ma se l'Austria potrebbe non curarsi delle querimonie curiali, la via in cui si è posta la politica del signore de Beust, non sarà esente da spine. Difatti ogni dì più si mostrano indizii di titubanze derivate dal conflitto segreto di elementi che, paurosi del passato, paventano pur l'avvenire.

Terminate le feste pasquali, a Roma saranno giudicati coloro che vennero imprigionati in seguito all'invasione garibaldina del passato anno, e per cui il Tribunale della Consulta ha terminata l'istruzione del processo. E quantunque sia corsa voce che Pio IX userà clemenza, pure queste nuove vittime del patriottismo sono un rimprovero all'Italia che non ha ancora potuto sciogliere una questione tanto nocevole al concetto unitario. La quale quistione, almeno per parte di Roma, non sarà certo sciolta con quelle accondiscenze che gli ottimisti speravano, se anche l'altro jeri erano ricacciati al di qua del confine sudditi italiani, che non muniti di regolare passaporto volevano recarsi alla città eterna per la funzione della settimana santa, considerati da quella polizia quali individui sospetti.

Nel processo contro di Johnson, come risulta dai telegrammi che stampiamo oggi, onorevoli testimonii depongono a favore del Presidente. Per altro l'esito di quel processo può darsi ancora dubbio.

Ma dubbio non è quanto la Russia opera per umiliare ognor più l'infelice Polonia. Anche oggi rechiamo un telegramma, dal quale si scorge come gli statisti di S. Pietroburgo lavorino a tutt'uomo per annientare nel cuore dei Polacchi l'idea della Patria. Trattasi di costituire coi beni loro confiscati 500 fide-commessi da conferirsi ad ufficiali e ad altri favoriti dello Czar. E ciò dopo aver con ogni sevizie vessate quel povero paese!

QUISTIONI INSOLUTE

Sebbene la guerra sia malaugurata per chiunque vi si metta, e forse, ne sembri, per ora, scongiurato il pericolo, pure essa rimane sull'Europa come una perpetua minaccia. La pace, lo dicono chiaro, altre guarentigie non ha che nell'equilibrio delle forze; e per ottenere questo equilibrio non più s'armano eserciti, ma popoli interi. Non c'è Stato, il quale non riformi i suoi ordini militari in guisa da fare, per così dire, d'ogni uomo un soldato, che non rinnovi e perfezioni i suoi ordigni di guerra, che non s'apresti alla pugna. Le più vive forze d'ogni paese in questo si consumano, e si accumulano debiti a debiti per sostenere questo pondo della pace armata. La Germania è come un campo di gente appena uscita dalla pugna che ad altre pugne anela, la Francia un esercito, ogni piccolo Stato si arma a difesa, fino l'economa Inghilterra, che per anni di molti si bilanciava con forti civanzi e diminuiva in ragione le imposte, ora si trova col deficit adosso, ed il Santo Padre, quel pacifico medesimo che trovava già contrario al suo ministero che i sudditi suoi s'unissero ai fratelli Italiani per respingere fuori della patria lo straniero, trae dall'universo mondo soldati e li arma a difesa dell'avvilito suo triregno. Nessuno vorrebbe la guerra, e tutti la temono, tutti l'attendono, tutti la minacciano. Donde mai questi oscuri presentimenti, questi timori, simili a quelli del milennio, nel quale si attendeva il finimondo?

Gli è, che in Europa molte sono le quistioni intavolate e nessuna è stata sciolta, rimettendo sempre ogni cosa al domani. Si fecero le guerre per paura delle guerre e per evitarle si diede dentro ad esse, e per terminarle immaturamente se ne perdette il frutto e si lasciò il lievito a nuove discordie. Ciò che parve temperanza non fu che imprevidenza quasi sempre negli ultimi anni. Nel 1848-1849 tutto si cominciò, nulla si finì, si andò per un verso e poi si tornò addietro.

Nella guerra d'Oriente, che avrebbe dovuto respingere al di là dell'Europa civile l'asiatica Russia, ed ordinare l'Impero turco protetto coi principii dell'equità, ristabilendo ad un tempo la Polonia come antemurale alle torme asiatiche che ne minacciano del Wolga, si fu paghi di avere preso una fortezza e distrutta una flotta e deluso le speranze dei popoli. La guerra d'Italia non ebbe che tarde e contrastate ed incomplete le sue conseguenze. La guerra della Danimarca non giunse nemmeno a stabilire i confini delle nazionalità, per lasciarvi un addentellato di nuove contese. La guerra di nazionalità del 1866, per averla voluta interrompere a mezzo, lasciò, più che una minaccia, la certezza di un'altra guerra. La quistione romana, che avrebbe dovuto essere sciolta pacificamente, rimane là come un germe di future, inevitabili discordie.

Si dovrebbe credere, che riconosciuto da tutti il bisogno della pace, si volesse finalmente tentare un accordo pacifico; ma si si pronuncia soltanto ironicamente la parola *disarmo*, dicendo ognuno che aspetta dall'altro l'esempio, un esempio che nelle comuni diffidenze non verrà.

In Francia ormai i legittimisti ed i clericali incautamente assecondati dall'Impero per tema della libertà, minacciano la dinastia e scatenano contro all'Italia gli scaduti pretendenti. Nella Spagna il Governo borbonico è inteso tutto a difendere il sistema di despotismo inauguratovi. L'Italia s'affatica a pagare le spese della sua rivoluzione. L'Inghilterra pensa a prendere posto sul Mar Rosso facendosi custode del non impedito canale di Suez, mentre pensa ad accontentare l'Irlanda con un'ardita riforma. La Germania attende per compiersi qualche nuovo urto dal di fuori, e la Prussia accetta perfino il pericoloso aiuto della Russia, se altri si leva contro di lei. L'Austria, appena uscita da una tempesta, se ne vede suscitare un'altra nel suo interno da quella Roma, ch'è funesta agli amici sempre più che ai nemici. La Russia, fatta secura che l'Europa non ha contro di lei se non velleità, si affretta a cancellare della Polonia fino il nome e promette alle nazioni conquistate dalla Turchia quella libertà ch'essa toglie, annegandola nel sangue, alla Polonia. La Turchia pena da due anni a comprimere l'insurrezione di Creta, e non vi riesce e deve attendersi da un momento all'altro nuove insurrezioni. Il Re di Roma, già presso al sepolcro, sogna restaurazioni e per ottenerle metterebbe fuoco non soltanto all'Italia, ma all'Europa intera. Tutti gli Stati minori si trovano incerti delle loro sorti.

È questo uno stato di cose che possa a lungo durare? L'Europa dopo le guerre napoleoniche, che l'aveano a lungo agitata, sentì un grande bisogno di pace, e la sente grande anche adesso dopo venti anni di rivoluzioni, di guerre, di agitazioni; ma la pace è dessa possibile senza qualche nuovo scoppio, e una guerra generale non potrebbe produrre mali nuovi senza togliere i vecchi?

Ci sarebbe un Congresso; ma un Congresso oggidì troverebbe tosto quella parola che ne esprimesse il significato e che nel 1815 si trovò dalla Pentarchia dominante l'Europa? Allora si trovò la parola *legittimità*, che senza venire sempre osservata pure valse a mettere d'accordo i cinque strapotenti. Ora la parola *nazionalità* gradita ai popoli è dessa accettata sinceramente da tutti i Governi?

Essa varrebbe di certo, lasciati fra le grandi Nazioni gli addentellati, gli anelli che le congiungano separandole, combinata colla geografia fisica, colla libertà assoluta di commercio, con una regola comune nei rapporti internazionali, colla tutela associata de' comuni interessi nei paesi barbari; essa varrebbe a soddisfare il voto ed il bisogno presente dei popoli dell'Europa. Le Nazioni europee sono tutte più o meno civili; tutte gelose della loro personalità, tutte collegate d'interessi colle vicine. Esistono virtualmente, se non di fatto, gli Stati-Uniti d'Europa; ma il concetto dell'avvenire che si rivela sovente ai popoli, è desso ancora compreso dai Governi che li reggono?

Difficile problema, sebbene, pur troppo, non si abbia potuto dargli finora che una risposta negativa. All'ideale che si trova nelle ragioni della storia della civiltà europea, zoppica tardo dietro il reale.

Che almeno, dietro questo ideale si sciogliessero ad una ad una le quistioni per norma che sorgono; ma pare piuttosto che finora si sieno lasciate a bello studio insolute, per avere d'una rottura se non la ragione il pretesto. Il Temporale, lo Schleswig, la Confederazione del Nord e del Sud della Germania, il nome del Regno di Polonia, la sempre rinascente quistione della Turchia sono là come cause perpetue di discordie. I tanti nodi, invece di sgrupparsi ad uno ad uno, si avviluppano sempre più. Pur troppo i popoli, mentre tengono l'una mano sulla stiva dell'aratro,

APPENDICE

Le Biblioteche circolanti

Uno dei mezzi più potenti per rendere popolare la scienza, e quindi distruggere l'errore ed il pregiudizio, è senza dubbio la istituzione delle Biblioteche circolanti. Non sono da confondersi le Biblioteche popolari con queste ultime: poichè se è facile raccogliere dei libri, è molto arduo l'ottenere che essi libri siano letti, e letti con profitto, dai popolani. Sostituire un mondo di studiosi e di costanti lettori al mondo degli sfaccendati, degli oziosi e dei vagabondi, ecco ciò che si può far di meglio per combattere l'immobilità e l'oscurantismo d'una setta, che ancora comanda e dispone di buona parte delle coscienze del nostro popolo. Il rinnovamento morale, la trasformazione scientifica del paese non si otterranno mai colle ciarle, colle declamazioni, colla violenza, perchè queste cose non convincono, ma facilmente impuntigliano e sovente inaspriscono. Alla predica, alle conferenze del prete e del parroco mettiamo accanto un buon libro di morale; alle insinuazioni degli speculatori, alle arti di coloro che spacciano e sostengono l'errore ed il pregiudizio, mettiamo accanto un buon libro di scienza: al malcontento, alla sfiducia, seminata dai gregarii d'un esercito di già demoralizzato, mettiamo accanto la forza del proprio *io*, la dignità individuale, la fede nel nostro avvenire, e saremo sicuri di vincere, perchè, ripeto, a principii cattivi, bisogna sostituirne di buoni, a una religione corrotta bisogna sostituire la verità, all'ozio, all'elemosina bisogna sostituire il lavoro. L'opera è difficile, ma non impossibile: lenta, ma non eterna. Le Scuole diurne, serali, festive, le Biblioteche circolanti devono operare questa rivoluzione, e convertire in popolo la plebe italiana. E lo potranno certamente, perchè la verità si fa strada a poco a poco per ogni dove, perchè la libertà è simile all'aria, che s'incorpora da per tutto, affinchè serva alla vita dell'uomo. Quel nobilissimo ingegno, quell'apostolo di libertà, che è Giovanni Macè (autore della storia d'un boccone di pane e dei servitori dello stomaco) narrò di un Comunello dell'Alsazia, dove si dovette fortificare con sbarre di ferro l'accesso della Biblioteca, perchè le affollate torme degli operai, reduci dal lavoro, si contendevano il passo per giungere primi all'acquisto dei pochi libri, ch'essa conteneva. Laonde ebbe ragione il professor Luigi Luzzatti di esclamare nella sua Relazione sulle Biblioteche popolari in Milano, che le età barbare o poco avanzate nella civiltà ci presentano l'ingrato spettacolo di turbe fameliche, che assaltano i negozii, dove si vende il pane: mentre le società civili ci offrono quest'altro spettacolo ben più giocondo di turbe, che si contendono il passo per disputarsi il libro, e danno l'assalto alle Biblioteche popolari!! In Francia nel dipartimento dell'Alto Reno, nei tre Circondarii di Colmar, Mulhouse, Befort in tre anni dal 1863 al 1866 si fondarono 83 Biblioteche e furono letti in 2 anni 256231 tomi. A New-York la Biblioteca dei commessi di negozio ha 5000 Soci e 87 mila volumi: la Biblioteca fondata a F[illegible] conta più di 800 mila volumi: a [illegible] Biblioteca popolare nel 1852 di[illegible] 83,846 ne distribuì nel 1862. [illegible] In Francia e precisamente a Besançon, capoluogo del Dipartimento Doubs, che è modello a tutti gli altri per gl'istituti di pubblica istruzione, nell'aprile del 1866 la Corte d'Assisie non potè aprirsi, perchè non eransi cause criminose a discutere. Nella Provincia di Grosseto evvi il Comune di F[illegible], i cui abitanti erano dediti siffattamente al giuoco e all'ozio, che passano ben bene in proverbio; dal 1860 in poi, dopo la istituzione delle pubbliche scuole, delle serali, delle festive, scomparve affatto quel vizio endemico, e quel paese risorse a novella vita, vita rigogliosa di lavoro e di agiatezza.

Io non so, se si possa con maggiore evidenza ed eloquenza provare come la verità si faccia strada dapertutto, come l'errore ceda davanti la scienza, come l'istruzione e le Biblioteche circolanti possano rigenerare le nostre plebi, ed innalzarle a popolo che sente e pensa. Perciò io oso rivolgermi a quei signori, che con tanta sapienza e generosa abnegazione presiedono alla istruzione pubblica, affinchè vogliano fare in modo, che s'istituiscano anche fra noi e nelle nostre campagne, delle Biblioteche circolanti. Questa istituzione costa pochissimo danaro, costa però fatiche assidue, lotte costanti per combattere contro i nemici del progresso, e contro quelli che amano l'immobilità, perchè le cose nuove sono come gli oggetti veduti in lontananza di notte: mettono paura e molti ci temono sotto l'inganno. Costa poco, ho detto: paghiamo adunque un nuovo decimo di guerra, e noi vinceremo il nemico che geme nelle carceri, i 60000 infelici, che sono tali, perchè non furono educati, perchè non lessero mai un buon libro. Paghiamo un nuovo decimo di guerra, e ne otterremo l'interesse sui 34 milioni, che il Governo spende per la Polizia e per la pubblica Sicurezza.

Udine, aprile 1868.

Prof. Domenico Panciera.

sono costretti a tenere l'altra sull' elsa della spada.

L' Italia deve riconoscere questa situazione; e mentre è costretta a fare economie anche nel suo esercito, essa deve ricordare a' suoi figli che il tempo del riposo non è ancora venuto, e che tutti devono agguerrirsi ed apprestarsi alla difesa della patria. Ci vuole anche per noi l' equilibrio delle forze; e per evitare la guerra bisogna trovarsi atti e disposti a farla.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma che l'altra sera mancarono all'appello dei corpi colà stanziati 64 soldati appartenenti a diverse nazionalità, ma la maggior parte francesi.

Questa simultaneità di diserzione ha prodotto profonda impressione al ministero della guerra; e si sono ordinate severe inquisizioni per conoscere se la cosa venga da seduzioni di agenti segreti.

— La *Civiltà cattolica* nel suo ultimo fascicolo pubblica un ordine del giorno del generale comandante in capo l' esercito pontificio, emanato nel decorso ottobre, ma non ancora pubblicato.

In esso vengono incoraggiati i soldati del papa a difendere energicamente gli *approcci di Roma, quindi le mura e poi fino all' ultimo uomo il Vaticano.*

Scopo di questa pubblicazione è quello di difendere il generale Kanzler dalla taccia di intemperante e di fiacco che gli fu data in un opuscolo anonimo stampato a Blois col titolo: *La politique de resistance à Rome et l' armée pontificale en 1867*, opuscolo evidentemente ispirato dal De Merode per iscreditare il cardinale Antonelli insieme ad un suo favorito quale è il Kanzler, e così vendicarsi della guerra che la fazione antonelliana fece al monsignore belga tempo addietro.

I gesuiti che stanno in perfetto accordo col segretario di Stato, hanno volentieri prestato le colonne del loro giornale ad un documento inteso a mostrare che il Kanzler, eseguendo gli ordini dell' Antonelli, oppose la più energica resistenza ai rivoluzionari e non avrebbe indietreggiato innanzi a qualunque estrema risoluzione, qualora i Francesi non fossero accorsi in aiuto alla vacillante teocrazia romana.

ESTERO

Francia. La *Liberté* pubblica il seguente articoletto, intitolato *La paix ou la guerre?* — È firmato E. Girardin:

« L' *Opinion Nationale* ha pubblicato su *la pace o la guerra* un articolo che molti fogli commentano, ma senza poterne trarre la più breve favilla di luce.
« Ecco la nostra conclusione:
« Alla domanda: Avremo la guerra?
« Gli uomini rispondono: No!
« Le cose rispondono: Sì!
« Chi vincerà la tenzione: le cose contro gli uomini, o gli uomini contro le cose?
« L' eco risponde: Le cose! »

Germania. Noi abbiamo messo in rilievo il risultato delle elezioni pel Parlamento doganale tedesco avvenute recentemente nel Wurtemberg, le quali riuscirono in tutti i diciasette collegi sfavorevoli ai disegni prussiani.

La *Gazzetta tedesca del Nord*, organo ufficioso del governo prussiano, denunzia ora vivamente l'influenza che in tutto questo movimento elettorale ha esercitato il governo wurtemberghese cui rende responsabile dei risultati. « Il contegno del governo wurtemberghese, dice la *Gazzetta* in tono minaccioso, è tale da privarlo di ogni fiducia politica nell'avvenire. Egli è fuor di dubbio che esso non vuol sentir parlare di Confederazione del Nord. Noi non vogliamo esaminare ciò che accadrebbe se questo sentimento fosse reciproco. Il Nord della Germania non ha nè la missione di guadagnare la benevolenza degli elementi antinazionali del Wurtemberg, nè motivi per temere questa direzione antinazionale. Questi elementi antinazionali minacciano continuamente di fare intervenire lo straniero negli affari tedeschi, quando questi affari non procedono a grado loro. Possano i rappresentanti di questo movimento non dimenticare mai che il giorno in cui essi si getteranno nelle braccia dello straniero, perderanno ogni diritto a riguardi nazionali, e che in politica non vi sono che scopi nazionali i quali abbiano durata e consistenza ».

Queste ultime parole sono un serio avvertimento, e sembrano fare allusione a segrete trattative diplomatiche.

Belgio. Parecchi giornali hanno accolta e riprodotta la voce che i recenti torbidi del Belgio siano avvenuti col grido di *viva l' imperatore*. Alcuni aggiunsero perfino che la diplomazia inglese si mostrava preoccupata di questi fatti. *L' Indépendance belge* smentisce formalmente quelle voci. « Non possiamo, essa scrive, considerare questa notizia che come uno scherzo. E i torbidi di Charleroi avendo resa necessaria una sanguinosa repressione, furono abbastanza dolorosi per rendere sconvenienti scherzi di questa fatta. »

Messico. Le ultime notizie del Messico che ci vengono trasmesse da Nuova York recano la seguente notizia che ha bisogno di essere spiegata:

« Le Corti giudiziarie deliberarono che la legge in virtù della quale l'imperatore Massimiliano fu condannato nel capo, era incostituzionale. »

Lopez, il traditore che consegnava Massimiliano, è tenuto in carcere a Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d' Asta a partiti segreti:

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Seduta del 10 marzo p. p. dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di due nuovi ponti in muratura attraverso la Roggia nell' interno del villaggio di Cussignacco giusta il progetto 1 novembre 1865 dell' Ufficio tecnico municipale

si invitano

gli aspiranti a presentarsi nell' Ufficio municipale nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 12 meridiane alle 2 pom. per fare le loro offerte per via di partiti segreti, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi sarà dal Sindaco o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo degl' incanti all' atto di aprirsi la Seduta nei sensi del Regolamento sulla contabilità generale.

L'asta si apre sul dato regolatore di ital. l. 2178.39 stabilito dal progetto: ed il lavoro sarà deliberato al miglior offerente sotto la piena osservanza del relativo Capitolato d' Appalto.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 90, ed il pagamento della somma per cui sarà deliberato avrà luogo in tre eguali rate, la prima a metà dell' esecuzione, la seconda al termine, e la terza a collaudo approvato.

Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 200 in denaro od in effetti pubblici dello Stato aventi un corrispondente valore secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia, e che all'atto della chiusura dell' asta sarà restituito a tutti, eccettuato il deliberatario.

Ogni aspirante può prendere conoscenza presso l' Ufficio municipale della Descrizione, Tipi e Capitolato d' Appalto.

Tutte le spese d' asta, di contratto, tasse, bolli, copie ecc. sono a carico del deliberatario.

Si avverte da ultimo che il termine utile a presentare l' offerta di miglioria al prezzo di delibera, e che non potrà essere minore del ventesimo, è fissato a giorni cinque decorribili dal giorno 30 corr. e che scaderanno alle ore due pomeridiane dell'ultimo giorno di essi.

Dalla Resid. Munic., Udine 9 aprile 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Atto vandalico è a dirsi quello di aver guastate le piante che il Municipio saviamente aveva destinato ad abbellire alcune piazze della nostra città. Ciò avvenne per opera di alcuni tristi nella notte di domenica, e richiamiamo contro tanta demenza l' attenzione dell' Autorità di pubblica sicurezza.

A Venezia mandiamo le nostre congratulazioni perchè in essa qualche segno comincia a manifestarsi di quella vera *vita veneziana* che fu la gloria del suo passato. Alludiamo alla sovvenzione votata da quel Consiglio Comunale per la linea a vapore fra Venezia e l' Egitto, e alla convocazione straordinaria del Consiglio provinciale per lo stesso oggetto, la cui importanza è a tutti chiarissima, e alla Scuola superiore di commercio che tra breve tempo sarà istituita. Il Prefetto Torelli non deve stancarsi di chiedere al Governo, *che sinora* (come scriveva testè la *Gazzetta*) *ha potuto far poco per Venezia*, aiuti ed incoraggiamenti affinchè i conati di generosi cittadini abbiano a riuscire nello scopo desiderato.

A Verona fu proposta nella seduta di sabbato passato del Consiglio provinciale una fondazione di beneficenza pubblica per festeggiare le nozze di S. A. R. il Principe Umberto. A Udine alcuni cittadini ci avevano pensato, e taluno si era anche rivolto per tale scopo al Municipio; se non che essendogli stato risposto che conveniva andare d' intelligenza con la Commissione di carità, non si credette di fare altre inchieste e tentativi, perchè quella Commissione, nominata tre mesi addietro, non ha dato alcun segno di vita, e trovasi anche senza capo per l' avvenuta rinuncia di chi era stato nominato a tale incarico.

Guardia Nazionale. Le pene inflitte dai Consigli di disciplina delle guardie nazionali del regno per ragioni di servizio saranno, se le nostre informazioni sono esatte, condonate da S. M. il Re, in occasione delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita. Così il *Giornale di Napoli*.

Una barca di carta. Il *New-York Observer* annunzia che alcuni americani abitanti del Portland e grandi amatori di regate hanno fatto costruire una barchetta di carta, lunga piedi 31 e larga 12, la quale non pesa che 11 chilogrammi. La più leggera barchetta di legno con le stesse dimensioni pesa 22 chilogrammi. Quello poi che vi ha di più singolare si è che la barca di carta è tre volte più forte di quella di legno; è costrutta in modo che vi si possa collocare una quantità sufficiente di gaz onde ridurre la totalità del suo peso a 4 chilogrammi.

Il ministro delle finanze indirizzò ai Prefetti ed agli Agenti del tesoro una circolare, invitandoli a sorvegliare e a punire severamente gli esattori che, in luogo di versare nelle casse erariali la moneta sonante da essi ricevuta in pagamento, se l'appropriano sostituendovi biglietti di banca.

Un topo o una carota? — La *Stampa Libera* di Vienna reca una relazione d' un naturalista, Carlo Teodoro Liebe, sopra un fenomeno curioso, un topo che canta. Chiuso in una gabbia già da tre mesi, questa graziosa bestiola eseguisce i più svariati gorgheggi, che assomigliano a quelli dell' allodola, dell' usignuolo e del canerino. L' estensione della sua voce è di due ottave.

Il citato professore attribuisce questo fenomeno alla particolare conformazione degli organi respiratorii, perchè anche la respirazione di quel topo è un continuo zufolamento.

Il canto vero si ode allorchè la bestiuola è in preda a qualche commozione, sia di gioia come quando le si dà il pasto, sia di spavento, quando le si accosta un gatto. Il professore si riserva di esaminare le cause del fenomeno anatomizzando il sorcio quando sarà morto, ma dubita di dover aspettare qualche tempo, perchè, nonostante la prigionia, continua ad essere sano ed allegro.

Il marchese Pepoli, scrive la *Presse* di Vienna, il nuovo ambasciatore italiano alla nostra corte, era nella sua gioventù ufficiale dell' i. r. armata. Egli servì sino al 15 marzo 1848 nel reggimento infanteria N. 30 allora conte Nugent (ora Martini). Nel 1846 si trovava in Polonia (al suo battaglione era affidata la difesa delle saline di Wieliczka) e pel 1847 di guarnigione a Vienna. Ai 13 di marzo trovavasi Pepoli fra quelle truppe che tenean occupata la *Herrengasse*, ma già due giorni dopo rinunciò alla sua carica per recarsi in patria, dove verso il 1860 fu ministro. Pepoli era annoverato fra i più benevisi ufficiali del reggimento: lo chiamavano il piccolo italiano.

Teatro Minerva. Domenica andò in scena l' opera buffa *Crespino e la Comare* con lieti auspici. Varii pezzi vennero vivamente applauditi, e di alcuni fu chiesta la replica. Anche ieri sera il Pubblico accorse numeroso, e diede segni di approvazione. In altro numero diremo dei pregi degli artisti; intanto auguriamo all' Impresa la costanza della fortuna.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 Aprile

(K) Dopo il tanto parlare che si è fatto sulla nota faccenda dei professori di Bologna, il Consiglio superiore ha proferito il suo giudicio, che suona condanna, e spero che le ciarle saranno terminate. Il Governo non poteva transigere su certi fatti; e, che che dica la stampa ultra-democratica, ha dovuto dare un esempio di ossequio alla Legge. Il Ceneri, uno dei suddetti Professori, pare che abbia rassegnato le proprie dimissioni.

Per la Pasqua la politica ha vacanza, e quindi anche un corrispondente potrebbe prendersela. Però tanta è l' abitudine di scrivervi, che eziandio questa mattina ho voluto prendere in mano la penna.

Ma novità serie non ne abbiamo, e tutta l' attività fiorentina sta ora rivolta ai preparativi per le prossime nozze. Il Municipio ha pubblicato il programma ufficiale delle feste, e i lavori che s' apprestano per tale occasione sono veramente grandiosi. Spero che, anche tenendo conto della facilitazione accordata sulle ferrovie e della bella stagione, molti del Friuli verranno nella Città dei fiori.

Intanto si annuncia l' arrivo di illustri personaggi a Torino, dove cominceranno propriamente le feste, e dove egualmente si fanno grandi apparecchi. La principessa Clotilde dovrebbe arrivare colà giovedì prossimo, e per sabbato ci sarà il Principe Napoleone, e nel 20 verrà anche il Principe di Prussia per la strada del Brennero.

Con molta soddisfazione ho letto dei varii doni che le città venete destinano agli Sposi, e mi rincresce che a Udine non si abbia accolta la proposta del vostro Giornale. Del resto le economie sbilanciate della Provincia vi servono di piena scusa.

Nell' occasione delle nozze (e posso accertarvelo) si pubblicherà un condono di pena pei disertori e renitenti alla leva, com' anche pei poco zelanti nel servizio della Guardia nazionale. Qui si fanno varie istanze al Ministro di grazia e giustizia affinchè il condono sia esteso ai colpevoli di reati di stampa e di reati politici; ma, almeno sino ad oggi, nulla fu stabilito.

Lazzerini e Magnani sono in voce di venir chiamati a sostituire il Capriolo nella direzione del Demanio. Però sembra che sarà prescelto il primo, ch'è toscano ed attualmente ispettore generale delle finanze.

Cambray-Digny sta studiando il progetto di riduzione delle spese dei ministeri della guerra e della marina pei trenta milioni accennati nell' ordine del giorno Chiaves. Egli non andrà a Torino pel matrimonio; tanto gli urge di preporre progetti di economie che possano venir votati dalla Camera insieme alla tassa sul macinato. E tale attività gli fa molto onore.

— In un carteggio da Kehl al *Courrier du Bas Rhin* è detto che quasi tutti i badesi e i virtemberghesi arruolati nell' armata papale hanno disertato in onta ai pericoli inerenti alla diserzione. I gendarmi pontificii inseguono i fuggiaschi che sono costretti spessissimo a traversare il Tevere a nuoto. Ultimamente il figlio d' un ricco negoziante di Pforzheim si annegò, mentre cercava di eludere la vigilanza d' una pattuglia.

— Scrivono da Alessandria d' Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

Secondo un dispaccio da Londra l' apertura del canale di Suez avrebbe luogo nell' ottobre, ed alla cerimonia d' inaugurazione assisterebbe l' imperatore Napoleone III.

È questo probabilmente un desiderio che, per quest' anno almeno, rimarrà allo stato di desiderio, mentre credo impossibile che i lavori, comunque eseguiti alacremente, sieno terminati prima della fine del 1869.

— Una corrispondenza da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino pretende sapere che in parecchi punti d' Italia manifestasi forte agitazione per la legge sul macinato, e che essa ha fatto impressione eziandio su uomini governativi. La sorte di quella legge, dice il corrispondente, è tutt' altro che assicurata, ed anzi è talmente compromessa da poter dipendere dalla presenza di pochi deputati di più alla votazione finale.

Un' altra corrispondenza alla *Gazz. di Venezia* di jeri conferma in parte queste supposizioni, e dice che si lavora alacremente per iscuotere il Governo con dimostrazioni in qualche Provincia del mezzogiorno ed in qualche altra del settentrione. Quel corrispondente fa voti perchè la legge sia votata al più presto.

— I pochi giornali che ricevemmo stamane nulla recano d' importante. Solo il dispaccio della Borsa di Parigi ci annunzia essere la rendita italiana discesa jeri a 47,05.

— Leggesi nell' ultimo numero del *Giornale di Napoli*:

In Roma il concorso dei forestieri per le funzioni della settimana santa fu immenso. Una nostra lettera particolare fa ascendere il numero intorno a duecentomila(!) Sono in grandissima parte quei medesimi che sono passati per Napoli, la stagione scorsa, per vedere l' eruzione del Vesuvio ed altri venuti in Italia per assistere alle feste nuziali di S. A. R. il principe Umberto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Aprile

Pietroburgo 11. Assicurasi che Berg, il quale trovasi qui attualmente, prepari un progetto tendente a stabilire 500 fidecommessi Russi in beni inalienabili formandoli colle proprietà confiscate ai Polacchi. Questi fedecommessi dovrebbero essere conferiti ad officiali e ad altri personaggi Russi.

N. York 1. Grant uniformandosi alle istruzioni di Johnson, nominò Hancok comandante delle divisione dell'Atlantico, il cui quartiere generale trovasi a Washington. Hancok accettò. Il Senato contesta a Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

Confine pontificio 11. A parecchi sudditi italiani, che, in occasione della settimana santa, recavansi a Roma senza passaporto regolare o erano considerati come sospetti, fu proibito l'ingresso nello Stato pontificio.

Il Tribunale della Consulta terminò l'istruzione del processo contro le persone arrestate in seguito all'invasione del 1867. Assicurasi che la loro causa sarà giudicata dopo le vacanze di Pasqua e che il Papa commuterà le pene capitali.

Pare certo che il Papa incaricò monsignore Manning di ringraziare Gladstone.

Washington 11. Nel processo contro di Johnson il generale Thomas dichiarò che il Presidente non ha mai ordinato di fare uso della forza per impossessarsi dell' ufficio del Ministero della guerra.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Nel *Martello* N. 13 del 29 marzo p. p. si ha voluto denigrare la fama d' un f. f. di Segretario Comunale pubblicando soltanto una parte della lettera da questo diretta al Parroco del villaggio in occasione del plebiscito (non della pace tra l' Austria e l' Italia).

Per poter rilevare il merito intrinseco di quella lettera, ed apprezzare appieno il concetto dell' Autore, viene ora riprodotta nella testuale sua integrità.

« Finalmente sciolto lo svincolo dell' armetica concatenazione dallo straniero *solutismo*, Ella signor Parroco per Domenica p. v. è invitata a cantare una Messa in *corro pontificale* coll' unita *precia* del Tedeum, ed a pregare per Vittorio Emanuele *qual nostro successore.* »

18 ottobre 1866.

Questi è uno fra li agenti Comunali che riportarono l' attestato d' idoneità al posto di Segretario negli esami del 1867.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 1981 del Protocollo — N. 21 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867. N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 30 Aprile 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d'uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti già contemplati dai precedenti avvisi d'asta 18 gennajo 1868 N. 204 e 28 febbraio 1868 N. 947.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nella Cassa degli Ufficii di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
63	59	Udine	Chiesa parrocch. di S. Giorgio di Udine	*Casa* d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 nero ed in mappa stabile al n. 2674, colla rend. di l. 29.40	—	—	30	—	03	1000	—	100	—	10	—	—	—	
65	61	»	»	*Casa* d'abitazione sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in mappa stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	—	01	30	—	13	1500	—	150	—	10	—	—	—	
66	62	»	»	*Casetta* d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 316 a, ed in map. stabile al n. 2771, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	—	01	10	—	11	700	—	70	—	10	—	—	—	
86	90	»	»	*Casa*, sita in Udine Città, Borgo Grazzano, in map. stabile al n. 1475, colla rend. di l. 46.80	—	03	70	—	37	1100	—	100	—	10	—	—	—	
116	119	Campoformido (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	*Due Aratorii*, detti Badazzan e Braida di sopra, in territorio di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in map. ai n. 1436, 805, colla rend. di l. 9.03	—	54	10	5	41	350	—	35	—	10	—	—	—	
122	110	Pozzuolo (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Metropolitana di Udine	*Terreno Aratorio*, in territorio di Zugliano al numero 817, colla rendita di lire 2.57	—	42	80	4	28	200	—	20	—	10	—	—	—	
135	176	Castions di Strada (Distr. di Palma)	Chiesa di S. Maria Maddalena di Morsano di Strada	*Quattro Aratorii* arb. vit. due aratorii con alcuni gelsi e due nudi, in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4259, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600, 4666, colla rend. di l. 65.45	3	59	20	35	92	1500	—	150	—	10	—	—	—	
137	179	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. tre aratorii nudi e due con gelsi, in territ. di Morsano di Strada ai n. 4200, 4283, 4503, 4488, 4385, 4524, 4?6, colla rend. di l. 53.87	2	95	80	29	58	1200	—	120	—	10	—	—	—	
216	203	Lestizza (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Maria di Sclaunicco	*Cinque Aratorii* nudi ed uno vitato, in territ. di S. Maria Sclaunicco ai n. 781, 776, 120, 133, 123, 618, colla rend. di l. 33.52	1	90	50	19	05	1300	—	130	—	10	—	—	—	
217	204	»	»	*Sette Aratorii* nudi in territ. di S. Maria Sclaunicco ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1622, 740, colla rend. di l. 40.70	2	16	40	21	64	1500	—	150	—	10	—	—	—	
218	205	»	»	*Quattro Aratorii* vit. ed uno nudo, detti Srodorosso, Dal Bando, Sotto Orti, Certani e Bosco in territ. di S. Maria Sclaunicco ai n. 1008, 655, 339, 502, 601, 604, 643, colla rend. di l. 44.04	2	42	40	24	24	1700	—	170	—	10	—	—	—	
316	360	S. Martino (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Martino in S. Martino	*Aratorio* arb. vit. detto Armentarezza, in territ. di Arzenuto al n. 528, colla rend. di l. 1.23	—	5	40	—	54	20	—	2	—	10	—	—	—	
321	343	Pravisdomini (Distr. di S. Vito)	Chiesa Parrocch. di S. Martino in Barco	*Casa* rustica, orto, otto arat. arb. vit. e due paludi a strame, in territ. di Barco ai n. 1137, 1136, 722, 723, 756, 1138, 1200, 1201, 1786, 1846, 1195, 1199, colla rend. di l. 75.65	4	49	—	44	90	2200	—	200	—	25	—	—	—	
322	344	»	»	*Otto Aratorii* arb. vit. e quattro paludi, in territ. di Barco ai n. 762, 881, 887 892, 893, 895, 902, 1050, 1177, 1180, 1410, 1411, colla rend. di l. 41.45	4	93	40	49	34	1500	—	150	—	10	—	—	—	
323	345	»	»	*Aratorio* arb. vit. e prato, detti Frate, in territ. di Barco ai n. 910, 915, colla rend. di l. 13.30	3	14	10	31	41	800	—	80	—	10	—	—	—	
324	346	»	»	*Cinque Aratorii* arb. vit. e tre prati, in territ. di Barco ai n. 581, 1030, 1038, 1236, 1270, 1275, 1290, 1318, colla rend. di l. 27.01	2	85	60	28	56	800	—	80	—	10	—	—	—	
325	347	»	»	*Casa* civile, orto, arat. arb. vit. e prato in territ. di Barco ai n. 632, 633, 931, 631, colla rend. di l. 14.68	—	67	—	6	70	600	—	60	—	10	—	—	—	
326	339	Morsano (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Osualdo in Mussons	*Aratorio*, detto Tramontin, in territorio di Mussons, al numero 2820, colla rendita di l. 1.05	—	15	90	1	59	50	—	5	—	10	—	—	—	
327	340	»	»	*Casa* colonica, paludo a strame e pascolo, in territ. di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, colla rend. di l. 7.12	—	5	30	—	53	100	—	10	—	10	—	—	—	
328	341	»	»	*Aratorio* arb. vit. e zerbo detto Campo della Madonna, in territ. di Mussons ai n. 2752, 2900, colla rend. di l. 1.38	1	19	20	11	92	300	—	30	—	10	—	—	—	
329	367	»	Chiesa di Bartolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit. ed in piccola parte prativo, in territ. di Bando al n. 1574, colla rend. di l. 2.24	—	32	—	3	20	100	—	10	—	10	—	—	—	
330	348	Sesto (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Maria di Sesto	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Scuola, in territ. di Mure al n. 381, colla rend. di l. 22.47	1	64	—	16	40	500	—	50	—	10	—	—	—	
331	349	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Scuola, in territ. di Mure al n. 726, colla rend. di l. 14.75	—	74	50	7	45	350	—	35	—	10	—	—	—	
332	350	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed aratorio nudo, detto Bassa, in territ. di Mure ai n. 1409, 1419, colla rend. di l. 11.23	—	63	40	6	34	250	—	25	—	10	—	—	—	
333	351	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Madonna, in territ. di Bagnarolla al n. 466, colla rend. di l. 10.04	—	85	10	8	51	250	—	25	—	10	—	—	—	
334	368	»	Chiesa di S. Bartolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in territ. di Bagnarolla al n. 1454, colla rend. di l. 16.23	1	37	50	13	75	450	—	45	—	10	—	—	—	
356	337	Zoppola (Distr. di Porden.)	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Aratorio* arborato vitato detto Spino, in territorio di Castions al n. 353, colla rend. di l. 14.61.	—	83	50	8	35	400	—	40	—	10	—	—	—	
357	338	»	»	*Aratorio* arborato vitato, detto Centa, in territorio di Castions al n. 2815, colla rend. di l. 9.56	—	54	10	5	41	300	—	30	—	10	—	—	—	
358	361	S. Giorgio (Distr. di Spilim.)	Chiesa di S. Martino in S. Martino	*Due Aratorii* arb. vit. detti Coda Curta e Coda Lunga, in territ. di Aurava ai n. 2437 2433, colla rend. di l. 17.48	—	85	30	8	53	250	—	25	—	10	—	—	—	

Udine, 3 Aprile 1886

Il Direttore Demaniale
LAURIN

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al 9623-a. 67 p. 1

Circolare d'arresto.

Con deliberazione 21 marzo p. p. a questo num. il sott. Giudice Inq.te d'accordo colla r. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di sollevazione previsto dal §. 68 Cod. Pen. in seguito ai fatti avvenuti in S. Giovanni di Polcenigo nel 9 novembre p. p. anche al confronto di Angela Trevisan, moglie a Gio. Batta Zanzet detto Belin dimorante nel suddetto villaggio.

Ed essendosi resa latitante essa Trevisan Zanzet, si interessano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare la di costei cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Trib. Prov.
Udine 8 Aprile 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 2398. p. 3.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Sebastiano di Francesco Zamolo di Portis che fino dal 1 Febbrajo 1862, sotto il n. 918 fu prodotta a questo giudizio in suo confronto da Domenico Isola e Natale Crichiutti socii di Montenars petizione per pagamento di fiorini 112.35 v. a. dipendenti dalla carta 7 febbrajo 1859 coll'interesse nell'annua misura del 4 p. 0/0 da 8 agosto 1859 in avanti fino all'affranco; rifuse le spese; sulla quale in seguito a nuova odierna istanza degli attori stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne nominato in Curatore questo avv. Leonardo dell'Angelo e fu redestinata udienza all'a. v. del 4 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Zamolo a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse: altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo Pretorio in Gemona, in Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 5 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3138. p. 3.

EDITTO

Si fa noto che il r. Tribunale di Udine con deliberazione 20 corr. n. 2569 ha interdetto per mania taciturna, con accessi intercorrenti di furore Valentino del fu Daniele Brollo detto Garzin di Gemona, cui venne da questa Pretura deputato a curatore suo cognato Francesco fu Leonardo Benitti pur di Gemona.

Locchè si pubblichi in Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Marzo 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 856 p. 1.

EDITTO

La r. Pretura in Pordenone avvisa che la ditta Weiss-Norsa di Verona con istanza 9 novembre 1867 n. 10823 chiese a vendita al 4.o esperimento d'asta degli stabili di ragione di Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone e per la sua effettuazione fu destinato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta di cui l'editto 23 luglio 1867 n. 6568 pubblicato nel «Giornale di Udine» sotto i n. 209, 210, 211 colla sola variante: alla 1. condizione che i beni saranno venduti a qualunque prezzo; alla 2. che oltre all'esecutante detti Weiss-Norsa sarà esonerato il creditore Luigi Cossetti da cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima e del prezzo di delibera, ed alla 3. che al prezzo di delibera viene sostituito alla valuta d'oro e d'argento quella in valuta legale.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 11 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 1933 p. 2.

EDITTO

Ad istanza di questo avvocato Dr. Valentino Luigi Buttazzoni contro Giovanni Pressello detto Verze biavajuolo di qui, avrà luogo in questa Pretura alla Camera I. nei giorni 2, 10 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare 100 fiorini effettivi d'argento.

2. La vendita ha luogo lotto per lotto come risulta dal protocollo d'estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi egualmente in fiorini effettivi d'argento.

5. Dal previo deposito e pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

6. La Direzione del Pio Ospitale sarà esente del previo deposito e del pagamento del prezzo, facendosi deliberatario, fino alla graduatoria.

7. Le spese dell'asta e conseguenti a carico del deliberatario.

Da vendersi

1. Casa di abitazione situata in questo capoluogo nel Borgo della Roggia in map. al n. 164 di pert. 0.12 rend. l. 78.76 comprende al piano terra bottega ed atrio scala di legno che mette nel I. piano, in questo pianerottolo, cucina, e camera: scale di legno che mettono in secondo piano, in questo pianerottolo, andito, due camere, due pergoli esterni, e cesso: scale di legno che mettono in III. piano: in questo pianerottolo e granaio, il tutto stimato it. L. 4000.—

2. Bottega con magazzino situata nella piazzetta di S. Catterina con diritto di accesso anche per l'andito attiguo ed a settentrione, occupa in map. il n. 54, sul 1. di pert. 0.08 colla rend. di l. 10.14 stim. » 700.—

Totale it. L. 4700.—

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2953. p. 2.

EDITTO

Negli effetti e sotto le comminatorie dei combinati Paragrafi 813 e 814 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori verso la eredità di Antonio q. Pietro Leoncini — morto a Osoppo il 18 gennajo 1868 ad insinuare e provare i loro diritti verso la detta eredità entro giugno p. v. trascorso il qual termine non saranno più ascoltati, e si procederà alla ventilazione e consegna dell'eredità senza altri riguardi.

Locchè si pubblichi a Gemona, in Osoppo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Gemona, li 17 Marzo 1868
Dalla R. Pretura

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3086 p. 2

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Lazzara di Paluzza che sopra istanza odierna pari numero di Domenico Corradina negoziante di Caneva gli si ha deputato in curatore questo avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto che venga allo stesso praticata la intimazione del decreto di oppignoramento mobiliare 29 novembre u. s. n. 11439.

Fornirà pertanto il detto curatore delle necessarie istruzioni, e provederà nel modo più conforme al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 Marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1573. 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 corrente n. 883 della R. Pretura in Mestre e sopra istanza dell'Istituto degli Esposti in Venezia, e di Elisabetta Tessaro ved Galvan contro Angelo Dr. Zanardini fu Stefano e creditori iscritti nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 6 16 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo tre esperimenti d'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno messi in vendita lotto per lotto e deliberati in tutti e tre gli esperimenti al migliore offerente a prezzo però almeno superiore alla stima.

II. Cadun aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Delegato Giudiziale, il decimo dell'importo di stima del lotto o lotti pei quali intende di offrire.

III. Questo deposito sarà trattenuto per quello che rimarrà deliberatario, a garanzia della delibera, pegli altri sarà immediatamente restituito.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 della delibera versare nella cassa depositi del Tribunale civile di Udine il prezzo della delibera imputando il deposito fatto a garanzia delle sua offerta.

V. Mancando il deliberatario a questo pagamento nel termine fissato potrà essere richiesto il reincanto del lotto o lotti a lui deliberati, da qualunque parte interessata, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, rimanendo a garanzia delle medesime vincolato il fatto deposito.

VI. Solo dopo avere comprovato l'intero pagamento del prezzo, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'ente acquistato e dovrà nel termine di legge trasportarlo in sua ditta nei registri censuarj.

VII. Dal giorno di quella aggiudicazione decorreranno a di lui favore tutte le rendite naturali o civili dei beni acquistati e staranno a di lui carico tutte le gravezze pubbliche cui sono gli stessi soggetti.

VIII. La parte esecutante non promette ne assume verso il deliberatario alcuna manutenzione o garanzia per i beni deliberati.

IX. Otto giorni avanti il primo esperimento sarà libero a cadun aspirante di ispezionare nella cancelleria della Pretura di S. Vito la relazione di stima ed i certificati censuarj ed ipotecarj relativi ai beni esposti in vendita.

Beni immobili da vendersi

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito Comune censuario di Cordovado Località Madonna di Campagna.

Lotto 1. Casa di abitazione civile con adjacenze rustiche descritta nella map. di Cordovado alli n. 588 1239 della complessiva superficie di pert. 1.87 e rend. di l. 77.86 descritta nella relazione giudiziale 14 luglio 1866 e stimata fior. 1800 pari ad it. l. 4444.44

Lotto 2. Altro locale adjacente descritto nella suddetta map. al n. 1240 colla superficie di pert. 0.09 e rend. di l. 12.60 descritto e stimato come sopra fior. 250, pari ad it. l. 617.28.

Lotto 3. Orto cinto di muro nella suddetta map. al n. 587 colla superficie di pert. 0.46 e rend. di l. 13.41 descritto e stimato come sopra fior. 250 v. a. pari ad it. l. 617.28.

Lotto 4. Prato detto Giardino nella suddetta map. ai n. 589, 590 della complessiva superficie di pert 25.89 e rend. di l. 22.73 descritto e stimato come sopra fior. 466.02 pari ad it. l. 1150.66.

Lotto 5. Altro prato detto Giardino nella suddetta map. al n. 1241 colla superficie di pert. 6.48 e rend. di l. 2.20 descritto e stimato come sopra fior. 129.60 pari ad it. l. 319.99.

Lotto 6. Prato ed aratorio nella suddetta map. alli n. 585.586 della complessiva sup. di pert. 28.01 e rend. di l. 43.42 descritto e stimato come sopra fior. 616.22 pari ad it. l. 1521.52.

Lotto 7. Terreno arat. arb. vit. detto Braida nuova nella suddetta map. al n. 1237 colla superficie di pert. 21.65 e rend. di l. 43.95 descritto e stimato come sopra fior. 519.60 pari ad it. l. 1282.95.

Lotto 8. Terreno simile formato dai corpi detti Braiduzza, Brusutti e Condizza nella suddetta map. al n. 577 di pert. 30.12 colla rend. di l. 49.48, descritto e stimato come sopra fior. 577.92 pari ad it. l. 1426.95.

Lotto 9. Simile detto Campolongo nella suddetta map. al n. 575 di pert. 7.48 colla rend. di l. 10.25 descritto e stimato come sopra fior. 89.76 pari ad it. l. 221.62.

Lotto 10. Simile detto Agostin nella suddetta map. al n. 577 di pert. 8.43 colla rend. di l. 17.41 descritto e stim. come sopra fior. 151.74 pari ad it. l. 374.66.

Lotto 11. Terreno prativo ad aratorio detto Comunali, ed altro aratorio detto Coda nella suddetta map. alli n. 624, 632, 1247 della complessiva superficie di pert. 29.48 e rend. di l. 70.14 descritto e stim. come sopra fior. 766.48 pari ad it. l. 1892.53.

Lotto 12. Terreno aratorio detto Bassa nella map. di Bagnarola al n. 1431 colla superficie di pert. 14 e rend. di l. 8.68 descritto e stimato come sopra fiorini 210 di n. v. a. pari ad it. l. 518.50.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo capo Distretto, in Cordovado, ed inserita per tre volte nel foglio *Ufficiale di Udine*.

Dalla R. Pretura.
San Vito, 22 febbrajo 1868

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.